

— I STORIA — Mussolini, tra crisi fisica e politica

di FULVIO CAMMARANO

TALVOLTA il titolo di un libro non rende merito al suo contenuto. È sicuramente il caso di *Quando Mussolini rischiò di morire. La malattia del duce tra biografia e politica 1924-1926* scritto da Paolo Cacace per **Fazi editore**. Grazie anche a documenti inediti provenienti dall'Archivio di Luigi Federzoni, l'autore confeziona con stile vivace un bel saggio di storia a tutto tondo in cui le crisi provocate dall'ulcera duodenale di Mussolini sembrano quasi una metafora di altre più gravi crisi che attraversano il corpo politico e sociale del paese in quel triennio. Probabilmente gli attacchi di ulcera, iniziati nel febbraio del 1925, che sembrano mettere in pericolo la carriera se non la vita del duce mostrano il lato fisico dell'impasse politica provocata dal delitto Matteotti. Non c'è però dubbio che esista una connessione tra la crisi del Paese e quella di Mussolini.

Il termine "crisi", non a caso, ha origine nel vocabolario medico per indicare il punto di svolta di una malattia, il bivio tra morte e guarigione, e solo successivamente verrà importato, inflazionandolo, nell'ambito politico-sociale. Per tale ragione impressiona constatare come questi anni, decisivi per le sorti del Paese, siano stati caratterizzati da una serie di crisi: quella fisica relativa all'incolumità di Mussolini (attentati compresi) e quella politica del sistema parlamentare. Sappiamo che l'evoluzione in senso positivo della prima è stata accompagnata da una prognosi infausta per la seconda.

Cacace delinea efficace-

mente, grazie anche ad un attento utilizzo di fonti d'archivio e bibliografiche, la tensione di una fase in cui l'impresa mussoliniana non si è ancora consolidata e rischia di andare in frantumi. In questo senso alcuni documenti e in particolare la corrispondenza tra Margherita Sarfatti, amante del duce in quei primi anni di governo, e il ministro degli Interni Luigi Federzoni, mostrano i dubbi, le ansie e la fragilità del nuovo sistema che, come tutti i sistemi, si fonda anche sulle umane debolezze. Le trame del conflitto di potere che si sviluppano, "tra malori e congiure" — in particolare nel "duello" tra Farinacci e Federzoni — rendono appieno il senso di quello che diventerà il refrain del regime, cioè il conflitto tra apparati dello stato e fascismo, tra nazionalisti e squadristi, tra lealisti monarchici e mussoliniani, tra fascismo moderato e "rassismo": un conflitto che Mussolini talvolta alimenterà e che comunque riuscirà abilmente a governare in funzione della stabilizzazione del sistema. Una ricostruzione dunque ricca e puntuale che attraverso l'intreccio di vicende biografiche mostra i passaggi decisivi del consolidamento, anche ideologico e culturale, del fascismo di Mussolini.

